

IL CASO Erano prodotti destinati alla Russia, la rabbia dei produttori locali

Scoppia la guerra della frutta

Tonnellate e tonnellate di merce distribuita gratuitamente in tutta la provincia

UNA marea di frutta e verdura sta inondando la provincia di Cosenza. Il bello è che tutte queste derrate vengono date in beneficenza o distribuite gratuitamente. Detta così la notizia potrebbe sembrare ottima. Ma in realtà non lo è perché questa strana situazione sta mettendo in ginocchio diversi produttori ortofrutticoli del cosentino.

Ieri una folta delegazione di loro si è recata presso la sede della Confcommercio di Cosenza per denunciare quanto sta accadendo.

Da quello che abbiamo capito ci sono dei grossi produttori italiani di ortofrutta che esportavano fino a qualche tempo fa i loro prodotti in Russia. Dopo il restringimento delle importazioni deciso da Putin e l'emargo internazionale dovuto alla vicenda Ucraina, questi produttori si sono trovati parecchia merce sul groppone.

Non si sono però persi d'animo ed hanno contattato diverse associazioni benefiche della provincia di Cosenza, soprattutto sul tirreno cosentino. La promessa è stata quella di regalare frutta e verdura ai meno abbienti. Figuriamoci se i titolari delle associazioni declinavano l'invito. Quello che non potevano sapere era l'ammontare della frutta che avrebbero ricevuto, talmente tanta da sfamare un paese intero.

Basti pensare che solo a Cetraro sono arrivati cinque tir carichi di frutta. Il sindaco Giuseppe Aieta dice che

questi distributori, che sono dell'Umbria, li a Cetraro hanno contattato il Banco della Carità che poi ha coinvolto il Comune. «Ho preteso che la frutta arrivasse dopo le elezioni regionali - ci dice al telefono - perché non volevo sembrare come l'onorevole Lauro. Mai mi sarei aspettato che i quantitativi fossero così enormi. Sono arrivati cinque tir e praticamente non solo i dipendenti del Comune, ma anche i dirigenti sono impegnati nella distribuzione ai residenti di questa frutta, ma moltissima andrà a male visti i quantitativi».

Qualche sindaco, invece, ha pensato bene di far depositare le cassette di frutta in piazza così ognuno fa da sé e si risolve il problema.

Insomma il mercato cosentino in questi giorni è invaso da tonnellate e tonnellate di frutta. E' avvenuto a Scalea, Santa Domenica, Talao, San Gineto, Cittadella, Santa Maria del Cedro, Grisolia, Maierà, Praia a Mare, Orsomarso, Belvedere Marittimo, Marcellina, Diamante, Verbicaro, Cetraro, Guardia Piemontese, Tortora, Sant'agata d'Esaro, San Marco Argentano, Santa Caterina Albanese, Roggiano Gravina, Fagnano Castello.

Ma perché sta succedendo questo? Forse una risposta la si può trovare nel regolamento UE 1031/2014. Questo prevede che la frutta che non si è potuta esportare dovrebbe essere distribuita ad enti benefici, caritatevoli o

scuole. In particolare, si è previsto la predisposizione di aiuti finanziari alle imprese che hanno subito il ritiro della merce nel caso in cui venga distribuita gratuitamente. Nella realtà dei fatti, non è così, la frutta viene distribuita gratuitamente ed indistintamente a tutta la popolazione, perché i quantitativi di frutta sono veramente elevati e sproporzionati rispetto alle dimensioni dei comuni dove viene consegnata.

A quanto, si apprende questa merce non è facilmente tracciabile, non è facile identificare l'origine e in alcuni casi manca l'etichettatura dei prodotti. Perlopiù sono state distribuite: prugne, mele, kiwi, uva e banane. In alcuni, casi vi è stato bisogno di far scortare i camion dalle forze dell'ordine.

Per questo Confcommercio ha deciso di investire della questione il Prefetto attraverso una denuncia sottoscritta dagli operatori ortofrutticoli intervenuti all'incontro in rappresentanza della categoria.

m. ci.

